

Quando il campo diventa protagonista: un progetto che nasce dalla filiera

Ferrari Growtech, Idromeccanica Lucchini, Gremizzi e Forigo Roter Italia insieme per raccontare il valore di un evento tecnico e territoriale

GUIDIZZOLO Dietro il successo di Orticoltura Tecnica in Campo c'è una visione chiara: credere in una fiera che nasce dal campo e per il campo.

Un progetto costruito negli anni grazie all'impegno diretto degli organizzatori, realtà che operano quotidianamente nel settore orticolo e che conoscono da vicino le esigenze degli operatori.

Tra questi figurano **Ferrari Growtech, Idromeccanica Lucchini, Gremizzi e Forigo Roter Italia**: aziende che hanno scelto di investire in un evento tecnico, specializzato e fortemente legato al territorio mantovano, uno dei distretti agricoli più importanti d'Italia. Una scelta che va oltre la semplice organizzazione fieristica e che punta a creare un appuntamento utile, concreto e riconosciuto dal settore.

«Continuare a credere in una fiera come questa significa offrire uno strumento reale all'agricoltura professionale - spiegano gli organizzatori - Orticoltura Tecnica in Campo non è solo una vetrina commerciale, ma un luogo di confronto, formazione e crescita professionale, dove il valore si misura nella qualità delle relazioni, dei contenuti tecnici e delle soluzioni proposte».

Al centro dell'organizzazione c'è anche **Francesco Ferrari**, titolare di Ferrari Growtech insieme al fratello **Dario Ferrari**, da sempre impegnati nello sviluppo di tecnologie dedicate all'orticoltura specializzata e attenti all'evoluzione tecnica del settore, insieme alla nuova generazione rappresentata da **Damiano, Linda, Elena, Luisa e Chiara Ferrari**.

I temi caldi sono: automazione, sostenibilità e riduzione dei costi insieme all'uso dell'intelligenza artificiale.

Quali sono oggi i temi più caldi per chi opera nell'orticoltura?

«Senza dubbio automazione, sostenibilità e riduzione dei costi, oggi sempre più supportate dall'uso dell'intelligenza artificiale per comandare e gestire le automazioni. Le aziende chiedono soluzioni che permettano di lavorare meglio, con meno sprechi e maggiore efficienza, mantenendo alta la qualità del prodotto. Oggi non basta produrre; serve farlo in modo intelligente, ottimizzando ogni fase del processo produttivo».

L'edizione 2026 ruota attorno al concetto di Agri Intelligence. Perché è un tema centrale?

INTERVISTA A FRANCESCO FERRARI

“Parlare di Agri Intelligence significa riconoscere che l'agricoltura sta cambiando”

«Parlare di Agri Intelligence significa riconoscere che l'agricoltura sta cambiando. Non si tratta solo di tecnologia o digitalizzazione, ma di un approccio più consapevole al lavoro in campo: usare dati, automazione, competenze tecniche e innovazione agronomica per prendere decisioni migliori. È un'intelligenza applicata, concreta, che aiuta l'agricoltore a gestire risorse, tempi e investimenti in modo più efficace».

Che ruolo ha una fiera in campo rispetto a una tradizionale esposizione indoor?

«Vedere le macchine lavorare sul terreno fa la differenza. In campo l'agricoltore può valutare davvero

prestazioni, adattabilità e risultati. È qui che l'innovazione diventa tangibile e dove il concetto di Agri Intelligence si traduce in soluzioni operative, non solo in teoria. Per noi è fondamentale poter gestire in quattro ore un programma di prove strutturato ed efficace: ogni macchina ha il suo spazio e la sua attenzione, permettendo di mostrare in modo concreto ciò che gli operatori fanno realmente in campo. Il pubblico è focalizzato, segue dimostrazioni tecniche puntuali - con traduzione simultanea per i visitatori stranieri - e si sposta il meno possibile, vivendo un'esperienza ordinata, immersiva e altamente professionale».



Francesco Ferrari, titolare di Ferrari Growtech insieme al fratello Dario

Cosa vi aspettate dall'edizione 2026?

«Ci aspettiamo partecipazione, confronto e contenuti di qualità. L'obiettivo è continuare a far crescere un evento utile, concreto e sempre più internazionale, senza perdere il legame con il territorio. Vogliamo che chi partecipa torni a casa con idee chiare e strumenti applicabili nella propria azienda».

Orticoltura Tecnica in Campo si conferma così non solo come fiera, ma come progetto condiviso, capace di unire imprese, innovazione e agricoltura reale, mettendo al centro l'esperienza di chi il campo lo vive ogni giorno.

